



Cerca in archivio

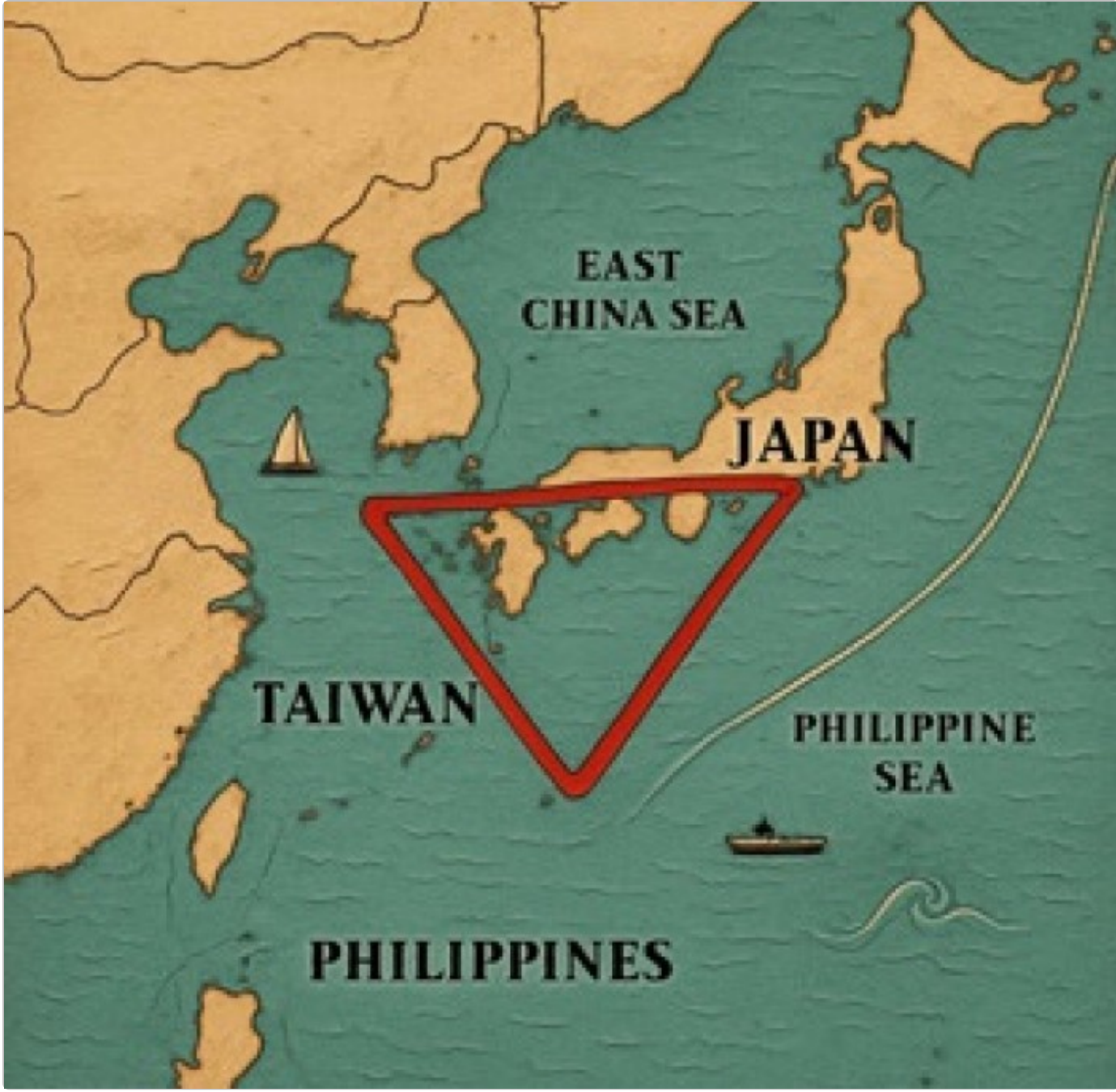
Cerca



Notizie dal Mondo

Notizie dal Mondo

Home >> News - Notizie dal Mondo >> Articolo



Perché il Giappone non può più restare ambiguo

"I precedenti contano più delle dichiarazioni ..." lo scrive Panozzo nella sua analisi geopolitica

04-01-2026 - L'azione militare statunitense in Venezuela, culminata nella cattura notturna di un capo di Stato in carica, non è un episodio isolato né confinabile all'America Latina. È un precedente strategico globale.

In Asia, e in particolare nello Stretto di Taiwan, questo precedente viene letto con attenzione chirurgica. Non per ciò che Washington dice, ma per ciò che ha dimostrato di poter fare.

La storia delle relazioni internazionali insegna che i precedenti contano più delle dichiarazioni. E oggi il precedente Venezuela rischia di ridisegnare i calcoli di potenza in Asia orientale.

Il precedente che cambia le regole non scritte

Per la prima volta dalla fine della Guerra Fredda, una grande potenza occidentale ha: colpito militarmente uno Stato sovrano non in guerra aperta con essa; prelevato il suo leader in carica; rivendicato l'operazione come atto di "stabilizzazione".

Dal punto di vista giuridico, la questione resterà aperta per anni.

Dal punto di vista geopolitico, il messaggio è immediato: se un grande attore decide che un'area rientra nella propria sfera vitale, l'uso della forza torna ad essere uno strumento legittimato dal fatto compiuto.

È qui che il dossier Venezuela diventa un problema asiatico.

Pechino osserva, non reagisce (per ora)

La Cina non ha bisogno di imitare Washington domani mattina.

Le basta lasciare sedimentare il precedente.

Dal punto di vista cinese, il ragionamento è lineare: se gli Stati Uniti agiscono nel loro "emisfero naturale", perché Pechino non dovrebbe farlo nel proprio spazio di sicurezza percepito?

Taiwan, che Washington non riconosce formalmente come Stato, diventa il nodo più delicato.

Non per un'immediata invasione, ma per un progressivo abbassamento della soglia psicologica dell'uso della forza.

Taiwan: il rischio non è l'attacco, ma l'isolamento

Il vero pericolo per Taiwan non è una replica meccanica del modello Venezuela. Sarebbe troppo costosa, troppo visibile, troppo destabilizzante.

Il rischio reale è un altro: blocchi selettivi, pressioni navali, azioni "grigie" sotto la soglia della guerra, accompagnate dalla narrativa del precedente americano.

In altre parole: non l'evento shock, ma l'erosione continua.

Il fattore Giappone: da spettatore a bersaglio strategico

È qui che entra in gioco il Giappone.

Tokyo non è più soltanto un alleato logistico degli Stati Uniti.

È la retrovia militare dello Stretto di Taiwan; il perno delle catene di approvvigionamento tecnologiche; il primo Paese che subirebbe conseguenze dirette da un'escalation.

Negli ultimi anni il Giappone ha:

- aumentato il budget della difesa;
- ridefinito il concetto di "autodifesa";
- rafforzato il coordinamento con USA e partner regionali.

Ma oggi questo non basta più. Il precedente Venezuela riduce lo spazio dell'ambiguità strategica. E Tokyo lo sa.

Washington tra deterrenza e incoerenza

L'amministrazione Donald Trump sostiene di voler scoraggiare Pechino su Taiwan.

Ma la deterrenza funziona solo se è coerente.

Agire fuori da un mandato multilaterale in America Latina mentre si invoca il diritto internazionale in Asia crea una frattura logica che Pechino può sfruttare diplomaticamente, non militarmente.

È una contraddizione che indebolisce la posizione occidentale proprio nel momento in cui la credibilità è tutto.

Asia orientale: verso una fase più instabile

Il risultato complessivo è un'Asia più nervosa:

- Pechino più convinta che le regole siano negoziabili;
- Taipei più dipendente da garanzie esterne;
- Tokyo meno protetta dall'ambiguità;
- Washington più potente, ma anche più esposta a accuse di doppio standard.

Il rischio sistemico non è la guerra immediata. È la normalizzazione dell'eccezione.

Conclusione

L'operazione in Venezuela non ha aperto un fronte militare in Asia.

Ha aperto qualcosa di più pericoloso: una finestra concettuale.

Taiwan oggi è più esposta non perché qualcuno abbia deciso di colpirla, ma perché il principio che la proteggeva – l'intangibilità forzata dello status quo – è stato incrinato altrove.

E quando le regole diventano flessibili, la storia insegna che le aree più sensibili sono sempre le prime a pagarne il prezzo.

Pierangelo Panozzo

PHOTOREPORTAGE ONLINE



Nuova Scuola Elicotteri, a Viterbo

Rappresenta l'ampliamento della capacità formativa ed addestrativa del 72° Stormo,...



SIGEP 2026: Rimini-Las Vegas

La nuova infrastruttura globale del foodservice artigianale, in una analisi geopolitica...



Esercito: cambiare per essere pronti

Analisi di un 2025 di rinnovamento che coinvolge personale, competenze e organizzazione...

News	Photoreportage	Istituzioni	Rassegna Stampa	Rubriche	Multimedia
- World news - Dall'Italia - Dalle Aviosuperfici - Associazioni - Paracadutismo - Politica	- Missioni internazionali - Italia - Geopolitica	- Dall'ENAC - Dall'Aeroclub d'Italia - Leggi e Regolamenti		- Turismo in volo - Manifestazioni / Eventi - Recensioni - Storie dimenticate - L'intervista con... - Parliamo di salute - Aeromodellismo - Racconti	- Photogallery - Videogallery

